

» mai; quei numerosi giri per dove si sviluppano
 » tutti i segreti dell'armonia periodica, e che non
 » ostante non sembrano essere che i movimenti
 » naturali della sua frase e gli accenti del suo pen-
 » siero; quella dizione sempre elegante e pura,
 » che s'innalza senza sforzo, che si appassiona senza
 » affettazione e senza ricerca; quelle forme anti-
 » che che parrebbero non appartenere alla nostra
 » lingua, e che la arricchiscono senza macchiarla;
 » infine quella facilità che innamora, l'un de' più
 » bei caratteri del genio, che produce grandi cose
 » senza travaglio, e che si sparge senza rendersi
 » esausto ».

Sempre si applaudirà alla verità di siffatto elo-
 gio del Telemaco, perchè non fa che annunciare
 quanto avean tutti nello spirito e nella bocca pri-
 ma del panegirista; ma uno si opporrà sempre alla
 opinione di chiunque vuol ricusargli il titolo di poema.
 Gli aristarchi, che per lo più sono animati da vili
 passioni, non mancheran mai, ne mai lasceranno di
 mordere le produzioni migliori, contro anche alle
 regole della giusta critica, arte a dir vero, diffici-
 lissima. Ma ch'essi soffrano in pace, che Fenelon,
 nelle altre opere sue, può eccitar egualmente la
 loro gelosa invidia, e confonderla colla sua supe-
 riorità. Non evvi nulla di più eloquente che i suoi
 Discorsi, e fra gli altri quello ch'ei pronunziò per
 la consecrazione dell'Elettor di Colonia; questo
 discorso è un vero modello a proporsi agli oratori
 cristiani, sia per l'arte di applicare senza affetta-
 zione le Sante Scritture, sia per quella di sapere
 disporre, abbellire ed animare ciò che eglino pos-
 sono dai lor fonti ritrarre.

Le sue opere filosofiche avranno sempre il van-
 taggio di riunire il merito della precisione e della
 nettezza, e quello del metodo e della eleganza.
 Furono esse composte per l'istruzione del duca di